



Milano

Sette

Sabato in Duomo i Giubilei delle consacrate

a pagina 2

Al Museo diocesano in mostra le foto di Robert Doisneau

a pagina 6

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nominato dal Papa

Sangalli al Dicastero per l'evangelizzazione

Papa Francesco ha nominato monsignor Samuele Sangalli, lecchese, prete ambrosiano, nuovo sottosegretario del Dicastero per l'evangelizzazione per la Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari.

Samuele Sangalli, 55 anni, entrato a 14 anni nel Seminario Arcivescovile di Milano, è stato ordinato prete nel 1996 dal cardinale Carlo Maria Martini. Laureato in scienze dell'educazione, ha conseguito il dottorato in Filosofia e la licenza in Teologia spirituale. Finora era ufficiale del Dicastero per i vescovi e docente alla Gregoriana.

Sangalli è inoltre presidente della Fondazione Sinderesi, organizzazione che persegue fini di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza e solidarietà sociale a favore dei giovani.

La Fondazione si impegna a stimolarli a sviluppare la capacità di elaborare un proprio giudizio sulla realtà, maturo e competente, formandoli ad assumersi con responsabilità la propria personale vocazione.

La Fondazione opera promuovendo attività e progetti finalizzati al servizio verso chi più ha bisogno, al dialogo interreligioso e interculturale, alla formazione alla cittadinanza attiva.

Alla vigilia del Primo Maggio bilancio decisamente positivo del Fondo lanciato dalla diocesi: oltre mille persone inserite in un percorso formativo presso le aziende (e la metà assunte)

DI PAOLO BRIVIO

Più di mille cittadini (per la precisione 1.061, dei quali 118 con esperienza ancora in corso) inseriti in un percorso, di orientamento, di tirocinio, formativo. E altri 759 pronti a intraprenderne uno. Tra coloro che il percorso lo hanno terminato, ben il 48,1%, ovvero 454 persone, giunti al più elevato dei traguardi possibili, ossia l'aver trovato un lavoro. Soprattutto in tre settori: servizi alle imprese (18,3% degli assunti), commercio (14,5%) e ristorazione (12,1%).

Sono i dati salienti - numeri significativi in questo periodo di crisi ricorrenti che hanno colpito soprattutto il lavoro fragile - che, alla vigilia del Primo Maggio, festa internazionale dei lavoratori, può esibire il Fondo Diamo lavoro, sviluppato dalla Diocesi di Milano a partire dal 2018, come evoluzione formativa e «promozionale», non solo erogativa e assistenziale, del Fondo famiglia-lavoro (che ancora prosegue la propria attività, a quasi 14 anni dalla nascita, insieme alla sua declinazione pandemica, il Fondo San Giuseppe). Se il Fondo famiglia-lavoro originario era stato pensato come intervento tempestivo per stendere una rete di salvataggio a favore di persone disoccupate tramite sussidi monetari, la nuova versione del Fondo (Diamo lavoro, appunto) ha puntato a generare opportunità di formazione sul campo per risolvere il vero problema: la difficoltà a trovare lavoro, soprattutto da parte di chi non ha competenze adeguate a tenere il passo dei cambiamenti del mondo del lavoro.

Il Fondo Diamo lavoro si configura dunque come strumento di politica attiva del lavoro, promosso dalla Diocesi di Milano attraverso Caritas ambrosiana, che lo gestisce tramite il suo ser-



«Diamo lavoro» anche ai più fragili

vizio Siloe e la Fondazione San Carlo. Il Fondo favorisce il ricollocamento nel mercato del lavoro di persone con fragilità e criticità occupazionali, in particolare attraverso lo strumento del tirocinio. I tirocinanti non comportano oneri per le aziende che vi aderiscono (al momento, 1.518) e prevedono un'indennità di partecipazione per la persona, grazie ai donatori del Fondo. A fine 2022, le risorse economiche mobilitate avevano raggiunto un valore di 4 milioni 195 mila euro; tale valore è parte dei 34 milioni complessivi raccolti dal Fondo famiglia-lavoro dal 2008 e dal Fondo San Giuseppe dal 2020, che hanno aiutato complessivamente circa 14.246 persone disoccupate.

«Il sistema che alimenta il Fondo Diamo lavoro è capillarmente radicato nel territorio diocesano - spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - Ascolto, selezione e invio dei

candidati avvengono a cura di 62 centri d'ascolto, che indirizzano al Siloe le persone di cui, in molti casi, seguono l'accompagnamento sociale anche sotto altri profili, secondo una logica di presa in carico integrale delle persone in difficoltà, che punta a essere attivante: l'immissione diretta nei tirocini risponde a questa logica. Fondamentale, sull'altro versante, è anche la capillarità della diffusione delle aziende nostre partner, senza le quali non potremmo sviluppare tante opportunità di ingresso o reingresso nel mercato del lavoro. Le aziende, d'altro canto, in tempi di non sempre agevole ricerca di manodopera, godono del beneficio di poter impiegare tirocinanti il cui costo è coperto dal Fondo, e supportati dalla rete Caritas: la validità di questa impostazione è testimoniata dall'alto tasso di assunzioni che si sperimenta alla fine dei periodi di tirocinio».

L'arcivescovo mercoledì al convegno promosso da Caritas, Inps e consulenti

Il buon esito dell'esperienza del Fondo Diamo lavoro, e l'opportunità che può rappresentare per tante aziende, saranno oggetto dell'intervento che l'arcivescovo, mons. Mario Delpino, svolgerà mercoledì 3 maggio durante il convegno promosso dall'Ordine e dall'Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro insieme a Caritas ambrosiana e Inps, in programma dalle 14 alle 18 a Milano, al Centro salesiano «Don Bosco» di via Melchiorre Gioia 60/62 (programma e informazioni su www.caritasambrosiana.it). Ai professionisti l'arcivescovo ribadirà che il Fondo è aperto alla collaborazione con le imprese che essi assistono, invitandoli a incoraggiare ad aderire al Fondo Diamo lavoro e a cogliere l'opportunità che esso costituisce, sia come efficace strumento di promozione delle persone in difficoltà, sia come modalità di reclutamento di manodopera formata e motivata.

ESPERIENZE

Un'opportunità per valorizzare l'inclusione

DI LORENZO GARBARINO

Fondo Diamo lavoro è una realtà che sostiene le persone in difficoltà economica, supportandone il reinserimento con tirocini formativi. Un'opportunità che permette alle aziende di rendere efficiente la selezione del personale, senza oneri né impegni di assunzione.

Un'esperienza che consiglia Lucia Gariano, responsabile del personale di Hyundai Mobis in Italia: «Siamo entrati in contatto con il Fondo Diamo lavoro quasi per caso: in banca abbiamo visto un volantino di questa fondazione, li abbiamo contattati e abbiamo deciso di aderirvi».

Mobis è una società che si occupa della commercializzazione di motori e accessori di Hyundai e Kia. In quasi cinque anni di collaborazione con il Fondo Diamo lavoro ha inserito dieci tirocinanti tra uffici e magazzino. «È stata una gestione semplice - spiega Gariano - perché tutta l'operatività è a carico del Fondo. Si è trattato solo di accogliere le persone nel nostro lavoro. È un po' fuori dagli schemi, ma la ripeteremo ben volentieri questa esperienza. Dal punto di vista aziendale è una possibilità in più per valutare i tirocinanti passo dopo passo. Dal lato umano, è una rivalutazione del rispetto della persona. Inizialmente eravamo un po' dubbiosi, dato che non è il metodo consueto di selezione, ma l'esperienza è stata positiva e ci ha colpito. È stata l'opportunità di riscoprire la diversità e l'inclusione, che sono valori importanti per la nostra azienda».

Chi ha trovato lavoro qui è Martin, cinquantenne originario della Costa d'Avorio. «Oggi lavoro come magazziniere per Mobis. Ho cominciato a compilare domande nel 2019, quando ha chiuso il vecchio stabilimento dove ero impiegato. Mi sono rivolto anche a cooperative, ma era molto difficile. Ho conosciuto il Fondo tramite un centro d'ascolto della Caritas, e tramite il loro responsabile ho trovato un posto a Mobis. Il Fondo Diamo lavoro è stato molto importante, la mia vita è cambiata positivamente perché sono felice e sto lavorando».

Questa opportunità ha permesso di trovare una sistemazione anche alla moglie di Martin, che non lavorava da più di nove anni. «Se penso al mio futuro - sorride Martin - lo immagino qui. Mi auguro di rimanere per sempre, fino alla pensione».

Giovani, formazione professionale e per la vita

È quella proposta nei Centri diffusi in tutta Italia e soprattutto in Lombardia, come spiega don Sabbadini

DI ANNAMARIA BRACCINI

Giovedì prossimo 4 maggio alle 11 in Duomo, l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica per i Centri di formazione professionale. Invitati in modo particolare gli allievi e i docenti dei Centri stessi, come spiega don Massimiliano Sabbadini, presidente nazionale di Confap, la Confederazione nazionale formazione aggiornamento professionale, della Fondazione Clerici e an-

che responsabile con una coppia di coniugi del Servizio diocesano per la Famiglia.

Qual è l'identikit dei giovani che frequentano i Centri?

«Sono ragazzi, normalmente di età compresa tra i 14 e i 20 anni che, dopo la scuola media, scelgono l'avvicinamento a una professione, cioè allo svolgere un mestiere con quell'«intelligenza delle mani» che don Bosco ha tante volte richiamato. Questi allievi, che sono qualche migliaio e che riempiranno il Duomo, sono spesso - non possiamo nascondercelo - giovani che hanno interrotto gli studi. L'abbandono scolastico è una delle grandi piaghe e difficoltà del nostro sistema formativo. I Cfp spesso, però, intercettano questo disagio e riescono a dare nuova fiducia ai ragazzi, offrendo un senso alla loro vita attra-

verso il lavoro».

Quanti sono i Centri in Italia?

«Circa 500 diffusi sull'intero territorio nazionale, anche se purtroppo suddivisi in maniera disomogenea perché l'ordinamento statale prevede che siano le Regioni ad accreditare gli Enti, ma non tutte le Regioni si muovono allo stesso modo. La maggior parte sono al Centro Nord. Gli allievi che frequentano sono circa 140 mila e poi contiamo 20 mila operatori tra docenti, dirigenti, responsabili e formatori».

La formazione è attrattiva per i giovani?

«Questo è un tasto delicato, perché purtroppo il tipo di formazione «sul campo», che offrono i Centri, in genere non gode di buona stampa ed è presentato come una scelta di serie B rispetto agli studi superiori. Tuttavia,

quando i ragazzi scoprono questi percorsi ne sono entusiasti: basti pensare che tutti i Centri sono all'avanguardia nei metodi di insegnamento, come quello della famosa «classe rovesciata», per cui prima si sperimenta, si agisce e poi si studiano le nozioni di fondo. Tutto avviene facendo, agendo e i ragazzi hanno la soddisfazione di vedere già da subito il frutto del loro lavoro. Un altro aspetto che rende la formazione poco attrattiva è pensare che sia limitante su possibili sviluppi culturali successivi. Non è così: l'istruzione e formazione professionale prevede 3 anni per il conseguimento dell'attestato che riconosce l'obbligo formativo, ma quasi tutti i Centri aggiungono un quarto anno che fornisce un diploma spendibile nel mondo del lavoro. Inoltre, è possibile attivare sempre un quinto anno che per-

Don Massimiliano Sabbadini, presidente nazionale di Confap



mette di accedere all'università. Negli ultimi tempi si sono sviluppati anche percorsi paralleli a quelli accademici, che si chiamano Ifts e Its (Istruzione e formazione tecnica superiore) di cui il governo si è molto occupato».

Quali sono gli ambiti più richiesti? «Molti. Vanno dal campo meccanico e meccatronico al comparto del be-

Una firma per unire, da Milano al mondo

DI MASSIMO PAVANELLO *

Gratis, facile, familiare, non supporter. È il quadrato entro cui si pone la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica che si celebra domenica 7 maggio. La data segna l'inizio della campagna di sensibilizzazione nei territori, non si esaurisce in essa. Infatti, le firme raccolte potranno essere consegnate ai soggetti recettori (Poste, Caf, intermediari...) entro il mese di novembre. L'invito alla firma è sollecitato anche dalla tradizionale pubblicità che parte dai primi giorni di maggio. Quest'anno, uno degli spot riguarda la Diocesi di Milano. È rappresentata - nel complessivo sforzo di sostenere i più bisognosi - dal volto degli ospiti e degli operatori della Casa della carità di Seregno. Una delle omonime attività presenti in

ambito ambrosiano. A tutte sono giunti fondi 8xmille. Firmare è gratis. Non comporta il pagamento di una tassa in più. Si sceglie dove destinare il dazio già pagato da tutti. Ed è facile. Chi presenta la dichiarazione dei redditi dovrà ricordare di siglare, sul modulo, anche il campo riservato a ciò. Ma pure chi non è tenuto a consegnare la dichiarazione dei redditi può firmare per tale scopo. Si pensi ad esempio ai lavoratori dipendenti, agli anziani con la sola pensione, ai giovani che svolgono lavori in regola, benché occasionali (hostess e steward nelle fiere, babysitter...). Tutti costoro mira a intercettare il progetto nazionale «UnafirmaXunire», alla sua seconda edizione. La Chiesa ambrosiana vi partecipa con 36 comunità iscritte. Tra cui la parrocchia personale dei migranti di Santo Ste-

fano in Milano. Un bel messaggio. La maggior parte dei fedeli che la frequenta, lavora e paga le tasse. Permettere pure a loro di destinare l'8xmille è un segno di reale stima e integrazione. È intercetta per analogia una prassi - quella delle rimesse economiche - a loro molto familiare. Un defluente dell'8xmille sostiene infatti anche interventi caritativi nelle nazioni più povere del mondo. Uno spot di quest'anno narra della Tanzania, ad esempio. Sapere che una firma, gratis, porta vantaggio anche ai Paesi di loro provenienza è stimolo alla partecipazione. Le parrocchie iscritte al progetto nazionale faciliteranno al massimo la raccolta delle firme, secondo uno schema che renderanno noto. Tutte però si possono attrezzare per raccogliergle e poi consegnarle cumulativamente in Posta o ad un Caf. Il mate-

riale necessario sarà pubblicato nelle prossime settimane sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Familiare e non supporter, si diceva sopra. La firma dell'8xmille per la Chiesa cattolica non compatta dei tifosi. È apposta anche da tanti che la Chiesa non frequentano, ma cui riconoscono una familiarità con i più bisognosi e una capacità di risolvere i problemi. Quindi, come in ogni famiglia, chi può fa. E non è lasciato da solo. In tema di collaborazione, è intervenuto anche l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, incontrando mesi addietro gli incaricati diocesani lombardi del Sovvenire. A loro ha detto: «È necessario continuare nella formazione e nella cura di relazioni, anche strategiche, con gruppi e movimenti». Nel 2021, nella Diocesi di Milano, ha



Domenica prossima si celebra la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica, per sostenere il clero e molte attività

firmato per l'8xmille il 46% degli aventi diritto. Di questi, ha scelto la Chiesa cattolica il 70,3%; lo Stato il 22,5%; le altre Chiese il 7,2. Alla Comunità ambrosiana sono stati assegnati un totale di 34.570.100 euro (+3.08 sull'anno precedente); 19,2 milioni destinati alla integrazione del sostentamento del clero; 7,4 milioni al culto e alla pastorale; 7,1 milioni

alla carità; 516 mila all'edilizia di culto; 298 mila ai beni culturali. A livello nazionale - nel 2024, per vari motivi - dal cespite 8xmille arriveranno circa 300 milioni in meno da quanto sin qui percepito. L'invito a una più efficace opera di sensibilizzazione non è quindi senza fondamento.

* incaricato diocesano Sovvenire

Sabato 6 maggio, in Duomo, celebrazione presieduta dall'arcivescovo per i Giubilei delle religiose. Alcune di loro raccontano la propria esperienza di servizio

Vite consacrate a Dio: per la Chiesa, tra la gente

Le storie di suor Anna Maria, l'ausiliaria Silvia e suor Graziella

DI CRISTINA CONTI

Sabato 6 maggio alle 10.30 l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà una celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano per i Giubilei della Vita consacrata (diretta streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano). Tra le consacrate che festeggiano significativi anniversari c'è suor Anna Maria Pastorelli, da 50 anni nell'Ordine francescano. Ha trascorso gran parte della sua vita in missione, oggi vive a Milano e si occupa di formazione permanente a livello diocesano: «Dopo un lungo periodo di missione in Brasile, sono tornata in Italia per motivi di salute - spiega -. Appena arrivata a Milano ho dovuto confrontarmi con una società che vive perennemente di corsa e che non si relaziona...». Così ha affittato un appartamento in un palazzo, ed è andata a vivere in mezzo alla gente: «Ho voluto dare testimonianza che, anche in mezzo al chiasso e ai corricorri, si può stare in silenzio e mettersi a disposizione di chi ha bisogno - aggiunge -. Quando ero in Brasile il vescovo mi ha accolto e, in un periodo di scarse vocazioni, mi ha affidato due parrocchie, una di 30 mila abitanti e 27 comunità, l'altra di 12 mila abitanti e 8 comunità. È stata un'esperienza bellissima perché mi sono sentita valorizzata come donna». Silvia Fornari, ausiliaria diocesana, celebra invece il venticinquesimo di consacrazione: «Mi sono occupata in particolare del-



Vite segnate dalla preghiera, dall'incontro con le fragilità umane, ma anche con i più giovani e le famiglie. Nelle foto, celebrazione dei Giubilei in Duomo con l'arcivescovo

la pastorale giovanile - racconta -. Ho collaborato con i sacerdoti prima a Valera di Varedo nella parrocchia Santa Maria Regina, poi alla Bovisa nella Comunità Gesù Buon Pastore; quindi, da settembre 2021, a Sesto San Giovanni nella Comunità pastorale San Giovanni Battista». Iniziazione cristiana, adolescenti, giovani adulti: tante le persone che ha incontrato in questi anni, sempre con uno sguardo attento alla Chiesa locale e alla missione evangelizzatrice: «In attesa di questa celebrazione ho chiesto a tanti di pregare per me. La preghiera infatti mi ha molto sostenuto in tanti momenti della mia vocazione». Per prepararsi al venticinquesi-

mo, inoltre, ha organizzato con le consorelle alcuni momenti di preghiera e fraternità: «Ci siamo viste a Viboldone con madre Ignazia, a Seveso con la nostra maestra, a Ravenna con madre Anastasia». Ma soprattutto queste settimane sono state un momento di riflessione per fare il punto degli anni trascorsi e mettersi in cammino per quelli a venire. «Ho passato più tempo a pregare - aggiunge - e mi sono appropriata di alcune tematiche significative per la mia consacrazione: dalla gratitudine a Dio per la chiamata all'affidamento per i prossimi anni da vivere, fino alla fedeltà di Dio alla mia vita e mia alla sua volontà». Uno sguardo particolare, poi, è rivolto

ai piccoli: «Ho imparato a stupirmi delle piccole cose. E in questi ultimi anni sono entrate nella mia preghiera in modo forte alcune categorie: i separati, i figli di separati, i deboli, le vittime di abuso», conclude. A festeggiare il venticinquesimo ci sarà anche suor Graziella León García, messicana della congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Xalapa. «Ero una ragazza come tante altre, ma qualcosa di speciale è accaduto nel 1995 - ricorda -: il Signore ha guardato la mia piccolezza, e sono entrata nella comunità». Nel 2006 i superiori le hanno chiesto di trasferirsi a Roma e per 9 anni è stata nella Basilica di San Paolo

fuori le mura, poi nella parrocchia di San Vittore a Villa Cortese, dove si è occupata dell'oratorio di San Giovanni Bosco e Sant'Agnes, in mezzo a bambini, ragazzi e famiglie. «In tutti i posti dove sono stata ringrazio di cuore per l'accoglienza e soprattutto perché insieme a loro ho imparato tante cose, che senza dubbio mi hanno aiutato a crescere e ad amare di più la mia vocazione», spiega. Il tempo è passato in un soffio. «I tesori più preziosi sono l'Eucarestia, preghiera per eccellenza, e la Parola di Dio, che hanno riempito la mia vita di luce. Ringrazio Dio per la sua fedeltà, perché anche nelle prove ho sperimentato la sua presenza».

PRESENTAZIONE

Mariacristina, una mamma venerabile

Sabato 6 maggio, alle ore 21, l'Associazione Amici di Cristina onlus promuove un incontro di presentazione del nuovo libro sulla vita della venerabile Mariacristina Cella Mocellin: *Ciò che conta è amare* (Emp Edizioni). Presso la Sala Verde del Collegio dei Padri oblato di Rho (corso Europa, 228) interverrà l'autore, fra' Giancarlo Paris, con Giovanni Viggjotti. Il testo è il racconto della vita di Mariacristina Cella Mocellin, nata il 18 agosto 1969 a Monza. Frequenta la parrocchia della Sacra Famiglia a Cinisello Balsamo, dove vive con la famiglia, impegnandosi come catechista e animatrice. Grazie alla frequentazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thourer, in servizio nella sua parrocchia, e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presso le quali studia negli anni delle superiori a Cusano Milanino, inizia a pensare alla consacrazione religiosa. Nel 1985, durante una vacanza estiva a Valstagna, paese dei suoi nonni, conosce Carlo Mocellin. Un sarcoma alla gamba sinistra, manifestatosi a 18 anni, non mette in crisi né la sua fede, né i suoi progetti. Sposa Carlo nel 1991 e si trasferisce con lui a Carpanè, in Valsugana. Dopo la nascita di Francesco e Lucia, mentre è in attesa del terzo figlio, Maria Cristina è di nuovo colpita dal tumore. D'accordo col marito, accetta di sottoporsi solo ai trattamenti che non mettono a rischio la vita del nascituro. Riccardo, che viene alla luce il 28 luglio 1994. Maria Cristina, invece, dopo aver ripreso le cure, che si rendono inefficaci, si spegne il 22 ottobre 1995, all'ospedale civile di Bassano del Grappa, a 26 anni. Il 30 agosto 2021 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui è stata dichiarata venerabile. Le spoglie mortali di Maria Cristina riposano nella cappella dei sacerdoti del cimitero di San Nazario, frazione del Comune di Valbrenta (Vicenza).

GARZONIO LASCIA LA PRESIDENZA

Pizzul all'Ambrosianum

Il Consiglio direttivo della Fondazione Ambrosianum ha designato come nuovo presidente Fabio Pizzul, che prende il posto di Marco Garzonio, che ha guidato la Fondazione negli ultimi 25 anni. Prendendo atto delle dimissioni di Garzonio, che ha scelto di fare un passo indietro per favorire un ricambio generazionale e rilanciare le attività della Fondazione, il Consiglio ha anche indicato come proprio segretario Paolo Dell'Oca, che prende il posto di Alessandra Guarriano che ha a lungo affiancato il presidente Garzonio. Fabio Pizzul, giornalista, già presidente dell'Azione cattolica ambrosiana dal 2002 al 2008, nel 2010 è stato eletto consigliere regionale come indipendente nelle liste del Pd e ha man-

tenuto questo ruolo istituzionale fino al termine della passata legislatura. «Ho sempre guardato ad Ambrosianum con grande attenzione - sottolinea il neopresidente - apprezzando in particolare il grande lavoro fatto per riscoprire e valorizzare il contributo dei cattolici alla storia repubblicana, a partire dall'esperienza della Resistenza e della stagione della Costituzione a cui tanti cattolici ambrosiani hanno offerto un contributo determinante. Ringrazio il presidente uscente Garzonio per il grande lavoro in questi 25 anni e per la grande capacità di proporre Ambrosianum come significativo punto di riferimento per la città di Milano grazie anche all'annuale Rapporto sulla città e a tante altre iniziative di grande livello».



Fabio Pizzul

Facoltà teologica: Open day il 10 maggio

Mercoledì 10 maggio, dalle ore 14, si terrà un pomeriggio per conoscere la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, la sua offerta formativa e quella dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano (Issrm) ad essa collegato, con l'opportunità di visitare le aule e i suggestivi spazi attorno alla basilica di San Simpliciano. L'invito è aperto a quanti sono interessati ad approfondire le proprie conoscenze in campo teologico, sia come studenti ordinari con uno studio sistematico della teologia e delle discipline scientifiche che la intersecano, sia come studenti uditori scegliendo

L'occasione per scoprire l'offerta formativa insieme a docenti e studenti, nei chiostri di San Simpliciano

alcune materie per assecondare un particolare interesse culturale. Questo il programma dell'Open Day: ore 14, accoglienza; ore 14.30 saluti introduttivi di Massimo Epis, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e Ermenegildo Conti, preside dell'Istituto superiore di Scienze religiose; ore 15.15 lezione del professor Matteo Martino;

ore 16 presentazione delle proposte formative Ftis e Issr, da parte di alcuni studenti. A seguire, visita degli spazi interni ed esterni dell'edificio (biblioteca, chiostri) accompagnati dai rappresentanti degli studenti e saluti finali. La partecipazione è libera e gratuita. Per motivi organizzativi è richiesta l'iscrizione compilando l'apposito modulo sul sito www.ftismilano.it, dove si possono trovare ulteriori notizie. Per informazioni e contatti, scrivere una email: per la Facoltà, segreteria@ftis.it; per l'Istituto, segreteria@issrmilano.it.

Oblati, veglia per le vocazioni

DI CLAUDIO URBANO

La loro stessa storia racconta la ricchezza e l'imprevedibilità delle strade vocazionali. Nel cammino della Diocesi ambrosiana è infatti una famiglia tutto sommato giovane quella dei Fratelli oblato, il ramo laico della congregazione degli Oblati dei santi Ambrogio e Carlo. A istituire questa famiglia di consacrati laici fu infatti il cardinale Schuster nel 1932, ma già san Carlo Borromeo, che nel 1578 fondò la congregazione degli Oblati, un gruppo di sacerdoti che offrivano una speciale obbedienza al vescovo per i diversi compiti pastorali, aveva immaginato un gruppo di laici al servizio della Diocesi, e in particolare dei più poveri. Con lo stesso spirito di servizio, nel novantesimo anniversario della loro fondazione, i Fratelli oblato invitano ora tutti i giovani ambrosiani ad una veglia

di preghiera per le vocazioni, giovedì 4 maggio alle 20,45 nella chiesa di Santa Maria dei miracoli presso San Celso a Milano, lo splendido santuario affacciato su corso Italia conosciuto anche come la «chiesa degli sposi», che dopo il matrimonio offrivano qui fiori alla Vergine, invocandone la benedizione. A guidare la veglia, che sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Delpini, sarà la domanda che nel Vangelo di Giovanni Gesù rivolge ai discepoli: «Chi cercate?», domanda a cui Gesù fa subito seguire l'invito: «Venite e vedrete», a chi gli chiedeva: «Maestro, dove dimori?». La serata sarà scandita dall'adorazione eucaristica e da due testimonianze vocazionali offerte dalla congregazione.

Anticipa qualche spunto fratello Michele Trabacchino, originario di Triuggio e fresco di professione perpetua negli Oblati. «La nostra vocazione - spiega

pensando a tutti i suoi confratelli - è quella di essere amici dello Sposo e custodi della Sposa, dunque collaboratori della Chiesa». E infatti i Fratelli oblato, in speciale obbedienza al vescovo, affiancano i sacerdoti nella vita pastorale, impegnati in parrocchia, in Curia, come insegnanti di religione, in seminario o nelle cappellanerie degli ospedali. Il secondo spunto parla invece a tutte le vocazioni. «Tutte le mattine possiamo chiederci: a chi appartiene il mio cuore?». Una domanda esigente, che fratello Michele trasforma in un invito a tutti i giovani. Perché, sintetizza, «la vocazione della nostra vita, per tutti, è quella di essere felici. E, dunque, la veglia può diventare uno speciale momento di preghiera, in cui ciascuno può chiedere al Signore: cosa vuoi tu da me? Come posso essere felice? Indicami la strada».



La locandina della Veglia per le vocazioni

LabOratorium, al via il primo festival della comunicazione

Sabato 6 maggio, presso l'Istituto Salesiano di Milano (via Copernico 9), si terrà l'evento LabOraDay, una giornata interamente dedicata alla comunicazione, alla formazione e alle relazioni, promossa dall'Associazione LabOratorium APS, nata nel 2022 da un'intuizione di don Alberto Ravagnani per essere al servizio dei giovani. L'evento si rivolge principalmente a loro e ha l'obiettivo di raccogliere fondi a supporto delle attività che propone l'associazione: comunicazione, social network, eventi, formazione al servizio del Vangelo. Durante la giornata si alterneranno conferenze e workshop, mentre alle 21 è previsto un grande evento in teatro dal titolo LabOraTalk - Vite che parlano. Hanno confermato la loro presenza don Alberto Ravagnani, Alessandro Sortino, Cristina Dell'Acqua, don Armando Matteo, Giovanni Di Giacomo, Andrea Nuzzo, Valentina Pano, don Giovanni Fasoli, Riccardo Camarda, Daniel Zaccaro e Andrea Occhipinti. Ci si iscrive attraverso un link, disponibile sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it, scegliendo una tra le tre tipologie di contributo a favore delle attività dell'Associazione LabOratorium APS.



Fuorisede, vivere insieme in parrocchia

Per rispondere alle esigenze di vita e spirituali di studenti e giovani lavoratori la diocesi propone diversi tipi di convivenze brevi negli oratori

VISITA PASTORALE

L'arcivescovo incontra i giovani di Niguarda

Martedì 2 maggio, in occasione della visita pastorale alla città di Milano, l'arcivescovo Delpini farà tappa nell'oratorio San Giovanni Battista in Bicocca (viale Fulvio Testi 190), per incontrare i giovani del Decanato Niguarda-Zara. L'appuntamento è per le ore 19.15.

I giovani si presenteranno, esprimendo il loro vissuto, e racconteranno le



San Giovanni alla Bicocca

loro esperienze nella Chiesa locale e in Decanato; inoltre rivolgeranno anche alcune domande all'arcivescovo. Il dialogo non toccherà solo un argomento, ma spazierà su vari temi: la fede, la Chiesa, ma anche la cultura del tempo. La scia è quella lasciata dall'Esortazione apostolica post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio *Christus vivit*: l'arcivescovo ascolterà le domande dei giovani e poi risponderà loro. La serata si concluderà, dopo l'apericena, con un momento di preghiera semplice.

DI LORENZO GARBARINO

La vita da studente fuorisede equivale spesso a una casa in affitto con altri giovani. Una necessità a cui da quasi vent'anni ha risposto anche la Diocesi, che propone diversi tipi di convivenze brevi nelle parrocchie e negli oratori. Proprio da queste esperienze nasce «Ecco com'è bello e dolce che i fratelli vivano insieme!», un dialogo tra i giovani che fanno esperienza di vita comune e l'arcivescovo, in programma venerdì 5 maggio al Teatro San Babila di Milano (vedi box sotto). Rispetto alle consuete convivenze, le proposte diocesane si distinguono per l'opportunità offerta di trovare tempi e modi per coltivare la fede nella quotidianità. Non tutte le strutture offrono però lo stesso approccio: come spiega don Marco Fusi, responsabile del Servizio diocesano per i giovani e l'università, molte di queste abitazioni si sono evolute negli anni assieme alle realtà in cui si sono inserite: «A Milano, per esempio, c'è la Rosa dei venti, che pone l'attenzione soprattutto al discernimento vocazionale. A Cinisello Balsamo, invece, si accompagnano i ragazzi a comprendere quali sono gli strumenti della fede».

I profili dei coinquilini sono variegati: in genere si tratta di studenti universitari, ma non mancano i casi di lavoratori intorno ai trent'anni. I giovani vengono a conoscenza di queste realtà soprattutto grazie al passaparola tra amici e parroci, a cui nel tempo si è aggiunta la comunicazione dei media diocesani o della pastorale giovanile, che fa da collettore a queste esperienze nel territorio.

Chi per esempio ha scelto quest'anno di

partecipare all'iniziativa è Martino Galdi, originario della provincia di Lecco: «Ho cominciato quest'anno un dottorato al Politecnico di Milano. L'idea di trasferirmi l'ho sempre avuta, ma vivendo vicino e con uno stipendio universitario basso non avevo mai fatto il grande passo. Ho saputo dell'opportunità grazie al mio parroco, e a me un po' piace buttarmi nelle cose...». Galdi condivide un appartamento con altri cinque ragazzi vicino a zona De Angeli. Ognuno ha a disposizione una camera privata e dopo il lavoro la maggior parte delle attività sono svolte negli spazi comuni. «Nella struttura - spiega Galdi - ab-

biamo piena libertà, anche se le proposte non mancano: la domenica andiamo insieme a Messa e le sere se vogliamo possiamo unirli ai Vespri delle suore. Nel tempo libero si cerca invece di stare assieme». Secondo Galdi, la vera sfida di questa esperienza è stata conoscersi. Per facilitare le relazioni i ragazzi hanno verifiche trimestrali, ma, per chi non ha mai convissuto, le diversità non sempre sono comprese e pongono un freno tra coinquilini. È il caso di un suo compagno di casa, che dopo alcuni mesi ha preferito interrompere l'esperienza.

Non mancano le convivenze anche fuori

dalle strutture parrocchiali, come nel caso di Sofia Polini, studentessa di Lettere moderne alla Statale: «Io vivo in un'associazione nata da Comunione e liberazione che propone a chi entra non tanto una camera in cui dormire, ma di trascorrere proprio una vita insieme». Rispetto alle altre proposte, l'esperienza di Polini non terminerà infatti a giugno: «Noi stiamo nella stessa casa per tutti gli anni dell'università. A turno ogni persona cucina per tutti e i più grandi accolgono le matricole. In questo modo non sei lasciato solo nello studio. Ho deciso di entrarci perché avevo il desiderio di relazionarmi con qualcuno, piuttosto che chiudermi in camera e restare da sola. La cosa più bella è stato scoprire come voler bene all'altro anche nella diversità. Questo genere di ambiente ti porta a far uscire te stesso anche quando ci sono problemi. Anziché chiudersi in se stessi, qui trovi sempre qualcuno a cui interessa di te e ci si confronta».

Mario Success ha 26 anni ed è nato in provincia di Ragusa. Dalla Sicilia si è trasferito a Milano sette anni fa per studiare al Conservatorio. Oggi convive con Davide, Chiara e Giada nel quartiere Solari: «Ognuno arriva da un cammino molto diverso, ma parliamo tutti la stessa lingua della fede. La parrocchia offre tantissimi spunti, dagli incontri alle attività di volontariato. Il venerdì per esempio c'è un gruppo di giovani che cerca di portare un po' di amicizia, oltre che beni di prima necessità, ai senza dimora. L'aspetto più bello di questa convivenza è vivere con gli altri la quotidianità della preghiera. In famiglia non mi capitava così spesso di pregare insieme, figuriamoci con coinquilini in una casa presa in affitto».

5 MAGGIO

Dalla casa comune al teatro San Babila con l'arcivescovo

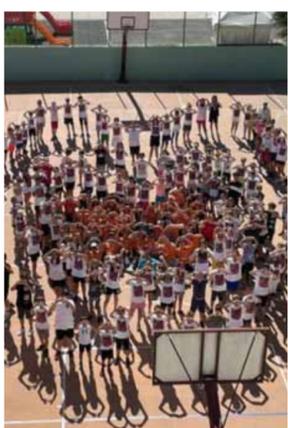
Ci saranno i giovani di Casa Magis a Milano; de La rosa dei 20 di via Correggio 36 a Milano; di Casa Oikos a Bellinzago Lombardo e di Casa Nazaret a Cernusco sul Naviglio. E poi quelli di Cinisello Balsamo e Monza presso i Frati e presso la parrocchia di San Rocco, di Busto Arsizio con Stoà, di Olgiate Olona con Efraim... Esperienze di fraternità in ambito caritativo, spirituale e sociale che si traducono in periodi anche prolungati di

vita comune.

Venerdì 5 maggio l'arcivescovo incontrerà questi giovani al Teatro San Babila di Milano (corso Venezia 2/a). All'appuntamento sono invitati i giovani che a Milano abitano in appartamento, condividendo l'alloggio con altri loro coetanei, e anche quelli interessati a conoscere meglio queste proposte di vita.

La serata (a partecipazione libera senza necessità di iscrizione) prevede alle 19 il dialogo con l'arcivescovo e alle 19.45 la celebrazione dei Vespri.

Giovani in cammino
di Raffaele Biglia



San Paolo a Giussano, piccoli educatori crescono

Adolescenti e preadolescenti che diventano a loro volta educatori di altri ragazzi. Questo il progetto «Ricominciamo insieme» messo a punto dalla Comunità pastorale San Paolo di Giussano - coinvolti quattro oratori di altrettante parrocchie - che si articola, fino al 31 agosto, in incontri con cadenza mensile nella convinzione che interessi e linguaggi comuni possano facilitare i rapporti tra le nuove generazioni e insieme valorizzare le potenzialità dei giovani in ambito educativo e progettuale nei confronti dei più piccoli, compresi i soggetti fragili. L'iniziativa coinvolge 150 giovani in prevalenza tra i 14 e i 25 anni con incontri strutturati in forma di laboratorio partendo dalla

relazione educativa di base per poi organizzarsi in un percorso più articolato venendo incontro alle esigenze che emergono durante il corso. L'apertura anche a temi di attualità e più vicini alla sensibilità delle nuove generazioni è un altro fattore decisivo per un dialogo più efficace. Oltre a far crescere professionalmente i futuri educatori, il corso intende approfondire la conoscenza dei nuovi linguaggi e delle tematiche del mondo adolescenziale, favorendo spazi di verifica e di confronto a livello personale e comunitario fra i giovani. Questo lo spirito che deve animare chi sceglie di diventare educatore in oratorio.

Ad arricchire il percorso di formazione dei ragazzi la possibilità di conoscere l'associazione Il Mosaico, una organizzazione di volontari che sostiene le persone disabili e le loro famiglie, e di inserirsi nelle attività della sede di Giussano della Caritas ambrosiana con il «Banco alimentare». Sono don Giacomo Prandi, vicario per la pastorale giovanile della Comunità Pastorale San Paolo di Giussano, Davide Manzo, educatore e pedagogista, e Manuel, un seminarista al quinto anno, a supervisionare e coordinare «Ricominciamo insieme». Una proposta che aderisce a «Giovani in cammino», l'iniziativa multilivello rivolta alla prevenzione del disagio giovanile

promossa da Odielle (Oratori Diocesi Lombarde) con il contributo della Regione Lombardia che prevede 150 azioni progettuali in un territorio in cui sono compresi il 40% degli oratori di tutta la nazione: una importante rete di riferimento e aggregazione per i ragazzi. «La presenza nella nostra Comunità pastorale di Davide Manzo - spiega don Giacomo - rende possibile una maggiore cura nella formazione del gruppo educatori, sia dei preadolescenti sia degli adolescenti, chiamati ad accompagnare ragazzi che a volte vivono fatiche o fragilità e hanno bisogno di sentirsi ascoltati e sostenuti da figure più adulte. Le proposte sui cammini da proporre ai ragazzi vengono valutate

insieme dal nostro gruppo, favorendo poi un lavoro personale di ogni singolo educatore che può avere così un luogo dove paragonare il proprio vissuto educativo e quindi anche crescere in umanità e dal punto di vista spirituale». «Un aiuto importante che Davide svolge - conclude il vicario per la pastorale giovanile della Comunità di Giussano - è il lavoro nel tempo estivo quando nei nostri oratori gli animatori, chiamati a seguire quasi 850 ragazzi, suddivisi nei quattro oratori della Comunità pastorale, necessitano di persone più mature per poter svolgere con maggiore impegno e competenza anche il loro servizio gratuito e appassionato».

Da Fatima la Madonna Pellegrina

Dal 7 al 14 maggio giunge nella Comunità pastorale Santi Martiri l'effigie della Madonna Pellegrina di Fatima, concessa dal Rettore del Santuario di Fatima in Portogallo. Domenica 7 maggio sarà nella Basilica di San Vittore al corpo. Queste le celebrazioni e gli eventi in programma: alle 10.30 accoglienza della Madonna Pellegrina Messa solenne nel Patronale di San Vittore; alle 12 Messa solenne; alle 16 concerto per la pace con i Civici Cori "The peacemakers" di Karl Jenkins; alle 17.30 recita del rosario e alle 18 l'ultima Messa solenne della giornata. Da lunedì 8 a venerdì 12 maggio l'effigie della madonna Pellegrina sarà nella Basilica di San



La Madonna Pellegrina di Fatima

Vincenzo in Prato per gli Esercizi spirituali, predicati da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno. Sabato 13 e domenica 14 maggio l'effigie della Madonna torna nella Basilica di San Vittore al Corpo. Sabato 13 la Festa della Madonna di Fatima comincerà

alle 9 con la Messa solenne. Dalle 10 alle 12 ci sarà l'esposizione eucaristica e alle 12 la Messa solenne. Alle 17 è previsto il rosario e l'adorazione eucaristica. Infine alle 18 la Messa solenne con la consacrazione al cuore immacolato di Maria presieduta dal cardinale Francesco Monterisi. In serata, alle 20.45, ci sarà la grande processione *aux flambeaux*, presieduta dal cardinale Francesco Monterisi dal Vaticano. Domenica 14 alle 10.30, sempre in San Vittore al Corpo, la Messa solenne presieduta dal cardinale Monterisi. Per informazioni: sanvittore@chiesadimilano.it e sanvincenzoinprato@chiesadimilano.it.



A Cislago l'Unitalsi ripropone la processione «aux flambeaux»

Dopo lo stop dovuto alla pandemia, il Gruppo Unitalsi di Cislago (Sottosezione di Le Ronno) torna a proporre la processione *aux flambeaux*, che richiama la suggestiva funzione che viene svolta tutte le sere al Santuario di Lourdes. L'appuntamento è per domenica 7 maggio alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta. Proprio per mantenere il contatto diretto con Lourdes, si è scelto di seguire le riflessioni proposte dal Santuario per quest'anno, ispirate alla frase pronunciata da Maria a Bernadette in occasione della tredicesima apparizione: «Andate a dire ai sacerdoti che vengano qui in processione e custodiscano una cappella».

Un'enfasi sulla preghiera, dunque, che sarà dedicata in modo particolare alla pace e a tutti i popoli che si trovano in situazioni di difficoltà e sofferenza. Le voci dei presenti si uniranno nel canto e nella preghiera per formare un coro unanime, la luce delle fiaccole diventerà un'unica luce di speranza e, nel passaggio davanti alla chiesetta antistante la chiesa principale, verranno suonate delle campanelle, per simboleggiare la gioia portata da Gesù risorto. Il programma prevede alle 19.30 l'accoglienza di ammalati e volontari presso l'oratorio Sacro Cuore, alle 21 l'inizio della processione. Info e adesioni: unitalsicislago@gmail.com.

Essere volto accogliente della Chiesa: è questo il tema della giornata organizzata dalla Zona pastorale III domenica prossima alla Fiera di Rogoredo di Casatenovo

Lecco, famiglie in festa

La gioia dell'amore e del matrimonio, il senso della vita, l'accoglienza, nuclei familiari come via di guarigione: i quattro momenti dell'evento

DI ENRICO VIGANO

Domenica 7 maggio, dalle 15.30 alle 18, le famiglie della Zona Pastorale III (Lecco) si ritroveranno per la Giornata di Zona nell'area Fiera della frazione Rogoredo di Casatenovo. Sarà un momento di festa di ascolto delle testimonianze di alcune coppie sul tema «Famiglie in festa. Siate il volto accogliente della Chiesa».

L'iniziativa nasce dalla consueta proposta del Servizio per la famiglia della Diocesi, che suggerisce una nuova modalità per veicolare il messaggio di una Chiesa in "uscita" come vuole papa Francesco e coinvolge numerose associazioni e gruppi del mondo cattolico, come Incontro matrimoniale, Famiglie Nuove, Equipe Notre Dame, Raccontiamo l'adozione, Retrouvaille, Acor, Centro di aiuto alla vita Brianza Lecchese-onlus, Centro di aiuto alla vita Besana Brianza, Fondazione Don Silvano Caccia (consulorio familiare), Scout, Croce rossa italiana e con il Patrocinio del Comune di Casatenovo.

«Questa "festa" - spiegano i coniugi Edoardo e Renata Faini, responsabili della Pastorale della famiglia per la Zona di Lecco - prima del Covid, si esplicava con gli annuali incontri di spiritualità delle famiglie. Quest'anno, su indicazione della Diocesi, si è pensato di scegliere non un oratorio, ma un luogo pubblico, come è la Fiera di Casatenovo, per andare ad incontrare e ascoltare tutti. L'evento si snoderà attraverso quattro momenti, e ogni momento si rifà all'augurio dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, in

Le coppie oggi si trovano ad affrontare molte difficoltà in solitudine

occasione della Festa della Famiglia dello scorso gennaio: la gioia dell'amore e del matrimonio, il senso della vita, l'accoglienza, e la famiglia come via di guarigione». Ma di cosa ha bisogno veramente la famiglia oggi? Sono sempre meno coloro che si sposano, e sono sempre più quelli che convivono. Perché? E poi: se il matrimonio fa paura, i figli sono diventati un peso. Si preferiscono il cane, il gatto, ma non i bambini, come ha denunciato anche il Papa. Perché? «Tanti "perché" - rispondono i coniugi Faini - a cui non è facile rispondere. Di una cosa siamo certi: le coppie oggi si trovano ad affrontare difficoltà di ogni genere in solitudine, mentre avrebbero bisogno di vicinanza, di prosimità. Nello stesso tempo i giovani dovrebbero essere educati maggiormente alla responsabilità e alla gioia dell'incontro, all'amore vicendevole che porta al dono della

vita, al dono dei figli. Viviamo in pieno inverno demografico, non si fanno figli per paura di mettersi in gioco, di non essere in grado di educarli, di non essere sostenuti nella loro assistenza. È indispensabile far comprendere alle coppie che spendere la propria vita per i figli è una ricchezza impagabile, perché il dono dell'amore non ha confini». Mentre i genitori quel pomeriggio del 7 maggio discuteranno questi temi, per i bambini ci sarà animazione con laboratori (a cura degli scout ma non solo), un gonfiabile e giri gratuiti su pony offerti dal maneggio di Monticello. La preghiera concluderà il pomeriggio delle Famiglie in Festa.



Minori stranieri, un cineforum

Caritas Ambrosiana e cooperativa Farsi Prossimo onlus propongono due serate sul tema dei minori stranieri non accompagnati. Lo fanno attraverso la formula del racconto affidato a docufilm proiettati in via San Bernardino 4 a Milano alle 20.30. Il primo, mercoledì 3 maggio, si intitola *Ramadhan Stories* e racconta le storie di alcuni ragazzi accolti presso la comunità «Il Seme», gestita dalla cooperativa Farsi Prossimo. La comunità accoglie una decina di minori stranieri non accompagnati garantendo protezione, tutela e sostegno nel percorso di crescita e di integrazione. Opera per promuove-

re l'autonomia degli ospiti, intesa non tanto come autosufficienza, ma come autorealizzazione e assunzione di responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

Il secondo video verrà proiettato e commentato (in entrambe le serate, lo schema è quello del cineforum) mercoledì 17 maggio. *Esperienze di accoglienza in famiglia* racconta le vicende di nuclei che hanno aperto la loro casa, accogliendo alcuni adolescenti migranti, nel quadro del progetto di affido di minori non accompagnati realizzato da Caritas ambrosiana in collaborazione con il Comune di Milano.

STORIA

San Girolamo ritratto da Leandro Bassano (1590 circa)



San Girolamo Emiliani, una mostra a Merone

Gli è stata dedicata anche una strada, tra le principali, ma pochi conoscono san Girolamo Emiliani (o Miani). A questo santo di origine veneziana, la parrocchia e la Biblioteca di Merone hanno deciso di dedicare una mostra stabile e di collocarla all'interno della chiesetta Santa Caterina di Merone. La mostra sarà inaugurata oggi alle 15 in occasione della festa liturgica di Santa Caterina con una cerimonia religiosa e con una conferenza tenuta dallo storico Antonio Molteni.

Girolamo nacque a Venezia nel 1486 da una famiglia nobile. Durante la guerra combattuta dalla Lega di Cambrai con la Serenissima, fu fatto prigioniero e rinchiuso nel castello di Quero, sul Piave. Liberato miracolosamente dalla Madonna, combatté ancora per Venezia fino al termine della guerra nel 1516 e poi decise di lasciare la carriera militare per dedicarsi a opere di carità, assistendo centinaia di poveri e bambini orfani di guerra. Nel 1532 fu inviato a Bergamo dal vescovo Gian Piero Carafa e da lì raggiunse Milano, Pavia e poi Como, dove viene ospitato dall'umanista Primo Conti di Carella. Il Conti rimase colpito e ammirato dalla santità di Girolamo, tanto da parlarne con gli amici nei ritrovi bene della città. Uno di questi era il marchese Leone Carpani, un nobile e ricco feudatario residente in un sontuoso palazzo di Merone. Carpani, inizialmente poco interessato, invitò Girolamo a Merone e ben presto, ammalato dai discorsi e soprattutto dall'esempio del santo, decise di cambiare vita e di diventare suo seguace.

Mise a disposizione di Girolamo e dei suoi orfani la sua villa, i suoi poderi e i suoi beni, invitandolo a restare. Ma Girolamo preferiva la vita semplice e povera e quando decise di riunire tutti i suoi seguaci per il primo capitolo generale di quello che sarebbe diventato nel 1568 l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi non scelse il salone più sontuoso del palazzo del Carpani, ma i campi, all'aria aperta. All'ordine del giorno di questo primo capitolo, era stato posta la scelta del luogo dove stabilire la casa madre. La scelta cadde su Somasca, un piccolo villaggio in comune di Vercurago, che fu preferito a Merone, che stava per diventare un crocevia di viandanti e commercianti.

Dopo la decisione presa dal Capitolo, Girolamo si ritirò a Somasca, dove morì l'8 febbraio 1537 per essere stato contagiato dalla peste. Padre Leone Carpani, lasciato tutti i suoi beni, divenne sacerdote e fu uno dei primi successori di san Girolamo, come superiore generale dei Padri Somaschi. (E.V.)

Ragazzi in gioco al Villoresi

Giovedì 4 maggio alle 21, nella cornice dell'Aula Magna del Collegio Villoresi di Monza (via Monti e Tognetti, 10), don Alessio Albertini presenterà il suo libro *Coraggio e avanti. Papa Francesco agli adolescenti, per la vita e per lo sport* (In dialogo, 176 pagine, 18 euro). Sarà un dialogo dinamico con personalità provenienti da diversi ambiti sportivi, ciascuna con il proprio bagaglio di esperienze, vittorie e sconfitte. Una tavola rotonda che offrirà spunti stimolanti, ponendo il focus sull'importanza che lo sport ha nella vita dei ragazzi e su quanto è importante che gli adulti li affianchino in questa importante fase di crescita e formazione. A condurre la serata ci sarà Fabio Pizzul, giornalista di Radio Marco-



Don Alessio Albertini

ni. Oltre all'autore, don Alessio Albertini, intervengono Alessandra Marzari, presidente del consorzio Vero Volley; Filippo Galli, ex allenatore di calcio, dirigente sportivo e calciatore; Edoardo Casati, studente universitario e giocatore nazionale paralimpico di tennis tavolo. L'incontro è rivolto a genitori, educatori, dirigenti sportivi e allenatori. Insomma, a chiunque abbia a

che fare con gli adolescenti, la categoria che ha più duramente sofferto i tempi duri della pandemia e gli strascichi che ancora oggi quei drammatici eventi hanno lasciato nella nostra quotidianità. Partendo dall'invito che papa Francesco ha rivolto ai ragazzi durante il Lunedì dell'Angelo 2022, quello di andare avanti e reagire, don Alessio Albertini si rivolge a loro con il linguaggio dello sport. Lo fa con un libro ricco di storie sportive e laboratori pratici, perché «è la generazione che dovrebbe sognare e chiedere un mondo nuovo, ma per farlo ci vuole coraggio: nello sport così come nella vita». Non mollare di fronte alle sconfitte, ma vederle come un'opportunità di lavorare sui propri limiti che, con costanza e determinazione, possono essere superati.



Il municipio di Lonate Pozzolo

Così la comunità cristiana esprime la sua attenzione verso la gestione dell'amministrazione

Comunali a Lonate Pozzolo, mercoledì confronto tra i candidati in oratorio

La comunità pastorale San Paolo VI di Lonate Pozzolo (Varese) ha organizzato per mercoledì 3 maggio alle ore 21 presso il teatro dell'oratorio di Lonate Pozzolo (via San Giovanni XXIII, 59) un confronto tra i candidati sindaci Comune, in vista delle imminenti elezioni amministrative: Tiziano Bonini, Elena Carraro, Nadia Rosa e Modesto Verderio. Un momento importante per esprimere l'attenzione che la comunità cristiana ha verso la gestione dell'amministrazione e l'apprezzamento nei confronti di chi si impegna nel servire la cittadinanza, con la disponibilità a lavorare per la politica locale. Dopo l'introduzione del parroco, ciascun candidato presenterà la propria visione di governo del Co-

mune su quattro aree tematiche importanti per la comunità: i servizi sociali e le relative problematiche; obiettivi da perseguire, da mantenere, implementare o ridurre, da innovare; la cultura e la scuola; proposte per la cura della cultura e per l'accompagnamento delle istituzioni che svolgono servizi educativi; la tutela del territorio e la cura dell'abitare: politiche ecologiche, gestione degli spazi abitativi fatti di strade, case, mobilità sostenibile e sicura; l'area dei servizi pubblici: gestione dell'esistente, creazione di nuove strutture, di nuovi servizi con la corrispondente sostenibilità. Dopo le domande del pubblico ogni candidato avrà l'opportunità di esprimere un sintetico messaggio finale.

A Valmadrera una serata per parlare di Europa e pace

Giovedì 4 maggio Gianni Borsa, corrispondente per l'agenzia Sir da Bruxelles, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, sarà a Valmadrera (Lecco) per una serata dedicata all'Europa e alla pace.

La proposta nasce dal locale gruppo di soci di Ac, ma all'interno della Tavola lecchese per la Pace a cui l'Ac decanale aderisce. Si tratta di una tappa di avvicinamento alla marcia della Pace prevista sabato 6 maggio da Olginate a Lecco, a più di un anno di distanza di quella organizzata per chiedere l'immediata cessazione delle ostilità in Ucraina, ma anche per gli oltre venti fronti aperti in tutto il mondo, ultimo in ordine di tempo Khartoum, per non parlare degli altri punti di tensione e conflitto latente come tra Israele e Palestina. L'Unione europea nata per non ripetere i conflitti tra nazioni che portarono a ben due guerre mondiali nel XX secolo, quale ruolo di pace può concretamente svolgere? Il tema della serata, è infatti: «Il sogno

Promossa dall'Azione cattolica lecchese, si terrà giovedì 4 maggio con Gianni Borsa, presidente dell'Ac e autore di un libro su David Sassoli, che da guida del Parlamento europeo si spese per un'autentica «Casa comune»

dell'Europa come si coltiva?». Lo si farà a pochi giorni dalla Giornata dell'Europa del 9 maggio e in ricordo dello scomparso presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Gianni Borsa lo ha personalmente conosciuto nel suo lavoro di corrispondente da Bruxelles, ma anche come laico profondamente motivato dalla sua fede nel costruire una rinnovata società civile e politica. A un anno dalla sua improvvisa

scomparsa, con un libro pubblicato da «In dialogo» Borsa ripercorre la biografia del giornalista Rai prima e poi deputato europeo.

Dove si mette in evidenza il suo pensiero ancora molto attuale sui temi dell'attualità e in particolare l'impegno nel periodo della pandemia. Il volume è arricchito dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto nel corso della vita, da due interviste che Sassoli concesse allo stesso Borsa, oltre che ad alcuni discorsi da rileggere per capire la grande eredità umana, e non solo politica, che David Sassoli ha lasciato. Proprio perché Sassoli si spese per proporre una rinnovata Unione europea, il dibattito sarà condotto dai giovani. Saranno loro i primi a porre le domande a Borsa.

La serata è patrocinata dall'Amministrazione comunale di Valmadrera e si svolgerà al Centro Fatebenefratelli a partire dalle ore 21.

Mercoledì sera con «La forza di un sogno»: cena di solidarietà al Refettorio ambrosiano

Mercoledì 3 maggio, alle ore 19.40, presso il Refettorio ambrosiano a Milano (piazza Greco, 11) si terrà una cena di solidarietà con la presentazione del libro *David Sassoli. La forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa*, recentemente pubblicato per le edizioni In dialogo.

Sarà presente l'autore, Gianni Borsa, giornalista e presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, e Piero Graglia. Coordina l'incontro Fabio Pizzul. Ingresso solo su prenotazione inviando una email a noifuturoprossimo@gmail.com.

L'offerta minima suggerita per le persone singole è di 25 euro.

L'offerta minima suggerita per un tavolo intero è di 150 euro collettivi, indipendentemente dal numero dei commensali, che non possono essere più di 8 per tavolo. Il ricavato sarà devoluto al Refettorio ambrosiano.



DAVID SASSOLI
lo FORZA di un SOGNO

Uomo, giornalista,
cittadino d'Europa

A Milano, dal 4 al 31 maggio, una rassegna cinematografica dedicata alle origini della storia francescana con sei pellicole, dal 1918 ai nostri giorni



Una scena di «Chiara» di Susanna Nicchiarelli, in programma mercoledì 10 maggio

DI GIOVANNI CONTE

Sei delle più significative pellicole del cinema del Novecento e contemporanee, dedicate a Francesco e Chiara d'Assisi saranno proiettate a Milano dal 4 al 31 maggio in una rassegna promossa dalla Cineteca Milano, nell'ambito del progetto «Francesco 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia». Dagli albori della settima arte, fino ai nostri giorni, grandi autori e registi si sono cimentati con il racconto di una «vita controcorrente».

«Francesco è stato un rivoluzionario, un eversivo, ma del linguaggio comunicativo prima che dei contenuti», scrive il critico Leonardo Strano. Forse sta anche in questo la contemporaneità, la vivacità instancabile del santo vissuto otto secoli fa: nel programma formale di una predicazione interessata a ribaltare dall'interno i codici del potere con gli strumenti linguistici dello spettacolo. Quello che da sempre cerca di fare il cinema. «Non è il cinema un contropotere formalmente contraddittorio, formalmente francescano?», osserva Strano. Per questo, il cinema è tornato costantemente sulla sua figura, come una chiave sintetica e interpretativa del presente.

La rassegna milanese, in sei film, ripercorre oltre un secolo di cinema dedicato a Francesco. Giovedì 4 maggio, ore 20, si apre al Teatro Angelicum di piazza Sant'Angelo, con la proiezione del primo lungometraggio dedicato al santo: *Frate Sole* (regia di Ugo Falena e Mario Corsi, 1918). Prima visione a Milano dell'unica copia giunta fino a noi di questo autentico

San Francesco, una vita da film

kolossal religioso dell'epoca del muto, conservata, su supporto nitrato 35 mm, dalla Cineteca di Milano che già dal 1997 aveva provveduto al restauro analogico dell'opera. Il film è presentato ripristinando l'accompagnamento dal vivo della sua epoca e utilizzando la trascrizione per pianoforte dell'originaria partitura di Luigi Mancinelli. Eseguito l'accompagnamento Francesca Badalini al pianoforte, Aurora Bisanti al violino e Matteo Zurletti al violoncello. Proiezione a ingresso libero fino a esaurimento posti: iscrizioni su www.eventbrite.it. La rassegna continua presso la Cineteca Milano Arlecchino, via San Pietro all'Orto 9, con le seguenti proiezioni: mercoledì 10 maggio, ore 21, *Chiara*, di Susanna Nicchiarelli (2022); domenica 14 maggio, ore 15, *Francesco Giullare di Dio*, di Roberto Rossellini (1950); mercoledì 24 maggio, ore 21, *Francesco d'Assisi*, di Liliana Cavani (1966); domenica 28 maggio, ore 14.30, *Francesco*, di Liliana Cavani (1989); mercoledì 31 maggio, ore 15, *Il sogno di Francesco*, di Renaud

Fély e Arnaud Louvet (2016). Le proiezioni sono a ingresso libero fino a esaurimento posti, con iscrizione sul sito www.cinetecamilano.it. Il progetto «Francesco 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia», promosso dalla Fondazione Terra Santa con il sostegno della Fondazione Cariplo, intende richiamare, nelle varie città della regione, attraverso linguaggi e forme le più diverse, l'importanza del messaggio di Francesco. Francesco d'Assisi è una delle figure certamente più note e venerate d'Italia, di cui è patrono. E non solo per il suo messaggio religioso, ma per aver influito in profondità, con il suo carisma, nella storia e nella cultura del nostro Paese. In questo 2023 e, a seguire, fino al 2026 (ottavo centenario della morte del santo), si susseguono una serie di anniversari (meglio, di ottocentari) che offrono l'occasione per approfondire il lascito del francescanesimo alla società e alla cultura italiana. Informazioni e programma degli eventi su www.fratefrancesco2026.it.

FRANCESCANI

Convegno sulle origini

In occasione dell'ottocentesimo anniversario dell'approvazione della Regola di san Francesco che coincide a Milano con gli 800 anni di presenza delle figlie di santa Chiara, sabato 6 maggio (dalle ore 9.30 alle ore 13), presso il Centro Francescano Rosetum (Via Pisanella, 1) è stato organizzato il convegno «Tracce di storia francescana a Milano» che rifletterà sulla vocazione evangelica di san Francesco e di santa Chiara, sull'arrivo dei frati e delle sorelle a Milano e sull'attualità del loro carisma. Interverranno gli studiosi Marco Bartoli e Maria Pia Alberzoni. È prevista la testimonianza di una sorella povera del monastero di Santa Chiara di Milano. Per informazioni: info@museodeicappuccini.it.



Ermanno Olmi nel film «Il primo sguardo»

Lo sguardo di Olmi: videointervista inedita

Ermanno Olmi, scomparso cinque anni fa, il 7 maggio 2018, è considerato uno dei più significativi maestri del cinema contemporaneo e nella sua lunga e prestigiosa carriera ha sviluppato un forte legame con Milano, a cui ha dedicato più di una produzione cinematografica. Solo per citarne alcune: il documentario *Milano 1983*, episodio della serie «Capitali culturali d'Europa»; il documentario *Il pianeta che ci ospita*, documentario ufficiale di Expo 2015; il docufilm *Vedete, sono uno di voi*, dedicato alla figura e all'opera del cardinal Carlo Maria Martini.

Lunedì 8 maggio, alle ore 20.45, presso l'auditorium San Fedele di Milano (Galleria Hoepli, 3A) si terrà l'anteprima nazionale del film intervista *Ermanno Olmi. Il primo sguardo* (durata 54 minuti), di Marco Manzoni. L'evento è promosso da Fondazione Bpm, Fondazione Ambrosianum, Fondazione San Fedele, Studio Oikos. Ingresso libero.

In questa appassionata conversazione, Olmi parla di cinema e vita e dei valori umani che hanno animato le sue opere. La conversazione parte dalla crisi dell'uomo contemporaneo che per Olmi non è solo economica ed ecologica, ma una crisi globale che investe anche il campo dei valori.

Olmi esplicita una critica radicale agli eccessi del consumismo, alla dinamica dell'usa e getta di beni materiali che diventano sempre più rapidamente rifiuti e sprechi, con le inevitabili conseguenze sull'ambiente e sull'equilibrio ecologico e climatico del pianeta.

A questo proposito, Olmi ricorda che quando l'uomo prende consapevolezza di certe problematiche, in quel momento diventa responsabile di ciò che avviene. Poi il suo racconto si dipana tra profonde riflessioni esistenziali e intense esperienze di vita.

A partire dai suoi più significativi film - *L'albero dei zoccoli*, *Cantando dietro i paraventi*, *La leggenda del santo bevitore*, *Centochiodi*, *Torneranno i prati* - i punti essenziali del suo racconto sono: il fume, spesso presente nelle sue opere, come metafora dell'esistenza umana; la differenza tra gli intellettuali e i poeti che, come gli innamorati e i bambini, sono ancora in grado di vivere lo stupore e la meraviglia per la vita e per il mondo; l'esperienza vissuta in cascina durante i bombardamenti aerei insieme alla nonna - considerata da Olmi la sua prima maestra - e alle zie che cantavano in coro la sera, il canto come fosse una preghiera; il ruolo, spesso significativo, di coincidenze misteriose nella preparazione dei suoi film; il suo sentirsi «un aspirante cristiano» e l'insegnamento esistenziale, significativo anche per i non credenti, di Gesti e di Tolstoj; la sua grande amicizia con Federico Fellini, che lo chiamava affettuosamente *Ermanno*, e che dopo aver visto il suo primo film *Il tempo si è fermato* gli disse: «Da ora in poi siamo fratelli».

La conversazione, nel suo andamento, si fa sempre più intima e assume, in alcuni passaggi, il tono emotivo di una «confessione interiore».

Si conclude tomando, in un ideale circolo, alla nostra contemporaneità e, in particolare, al senso del lavoro - celebrato da Olmi nei suoi primi documentari per Edison e in film come *Il posto* - con particolare riferimento al lavoro artigianale, alternativo a quello meccanico e ripetitivo, e alle nuove generazioni chiamate oggi a un compito epocale per il futuro dell'umanità: riprendere un patto di amicizia con la Terra, con *Il pianeta che ci ospita*, come significativamente Olmi ha voluto intitolare il documentario realizzato per Expo 2015.

Ermanno Olmi, un grande regista, un maestro di *umanesimo*, la cui testimonianza parla all'uomo contemporaneo.

ANNIVERSARIO

Manzoni e i suoi umili eroi

Venerdì 5 maggio, alle ore 18, il Centro nazionale Studi manzoniani a Milano (via Morone, 1), nel 150esimo anniversario dal congedo terreno dello «scrittore degli scrittori», ospiterà la presentazione dei saggi raccolti nella monografia di piazza Sant'Angelo, mensile di *Avvenire*, dedicata a «Manzoni e gli umili eroi». Coordinano Angelo Stella e Alessandro Zaccari; intervengono Marco Ballarini, Pierantonio Frare, Giuseppe Lorzio, Carlo Ossola, Ermanno Paccagnini, Elena Pontiggia, Jone Riva. Conclude Giovanni Gazzaneo, che nell'occasione riceverà il Premio Montale Fuori di Casa, «per la sua interpretazione dei valori spirituali nella storia della letteratura, del pensiero, dell'arte». Coordinano Angelo Stella e Alice Lorgna. Intervengono Adriana Beverini, Barbara Sussi, Arnoldo Mosca Mondadori, Guido Oldani. Per partecipare è gradita la prenotazione: prenotazioni@casadelmanzoni.it.

Don Luigi Giussani, educare al senso religioso

Martedì 2 maggio, alle 21, al Teatro Dal Verme di Milano (Via San Giovanni sul Muro 2) e in collegamento online, è in programma la presentazione della Scuola di comunità di Comunione e liberazione sulla nuova edizione de *Il senso religioso* di Luigi Giussani, con la prefazione di Jorge Mario Bergoglio (Bur Rizzoli). A chi si rivolge *Il senso religioso* e cosa c'entra con la vita? Perché Cl propone un lavoro di educazione al senso religioso? Su queste tematiche intervengono Javier Prades (Rettore dell'Università ecclesiastica San Dámaso di Madrid e

professore ordinario di Teologia dogmatica) e Davide Prosperi (Presidente della Fratemità di Comunione e liberazione). Modera la giornalista Irene Elisei. L'evento è organizzato da Comunione e liberazione e da Bur Rizzoli.

Il senso religioso è il primo volume del «PerCorso», nel quale Giussani riassume il suo itinerario di pensiero e di esperienza. Il libro identifica nel senso religioso l'essenza stessa della razionalità e la radice della coscienza umana. Secondo l'autore il senso religioso si colloca a livello dell'esperienza elementare di ciascun uomo, là dove l'io si

Martedì sera la presentazione della nuova edizione del libro del fondatore di Cl, con la prefazione di Bergoglio

pone domande sul significato della vita, della realtà, di tutto ciò che accade. È la realtà, infatti, che mette in moto gli interrogativi ultimi sul significato esauriente dell'esistenza. Il contenuto del senso religioso coincide con queste domande e con qualunque rispo-

sta a queste stesse domande. Monsignor Giussani guida il lettore alla scoperta di quel senso originale di dipendenza che è l'evidenza più grande e suggestiva per l'uomo di tutti i tempi. Nell'ultimo capitolo del libro Giussani introduce l'ipotesi della rivelazione, che cioè il Mistero ignoto prenda l'iniziativa e si faccia conoscere incontrando l'uomo. Il cristiane-



simo ha a che fare con il senso religioso proprio perché si propone come risposta imprevedibile, eppure pienamente ragionevole, al desiderio dell'uomo di vivere scoprendo e amando il proprio destino.

La prefazione della nuova edizione de *Il senso religioso* è il testo dell'intervento dell'allora arcivescovo di Buenos Aires Bergoglio in occasione della presentazione dell'edizione spagnola nel 1998 nella

capitale argentina. Disse Bergoglio: «*Il senso religioso* non è un libro a uso esclusivo di coloro che fanno parte del movimento; neppure è solo per i cristiani o per i credenti. È un libro per tutti gli uomini che prendono sul serio la propria umanità. Oso dire che oggi la questione che dobbiamo maggiormente affrontare non è tanto il problema di Dio - l'esistenza di Dio, la conoscenza di Dio -, ma il problema dell'uomo, la conoscenza dell'uomo e il trovare nell'uomo stesso l'impronta che Dio vi ha lasciato perché egli possa incontrarsi con Lui».

Il Segno**Milano, bella ma difficile: per cittadini o consumatori?**

Milano, bella senz'altro ma forse senz'anima, rischia di far fuggire il ceto medio, i giovani e le famiglie, categorie che da sempre costituiscono il cuore vivo - e creativo - della città. Gentrificazione, scelte urbanistiche che hanno privilegiato i grandi investitori immobiliari, affitti alle stelle. È su un aspetto poco considerato del costo dell'abitare nelle metropoli, divenuto ormai insostenibile, che si concentra la storia di copertina de *Il Segno* di maggio, in uscita domenica prossima. Intervengono, tra gli altri, Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico; Gabriele Rabaiotti, già assessore comunale a Welfare e casa; Pierfrancesco Maran, assessore alla Casa e Piano quartieri del Comune. Non mancano le voci di chi ha dovuto lasciare Milano e di chi invece ha trovato nel capoluogo una metropoli a

«misura di famiglia». L'arcivescovo Mario Delpini in una lunga intervista esprime, quasi al termine della sua lunga visita pastorale, quelli che sono i suoi sogni per Milano, raccontando la metropoli di oggi e invitando a ragionare sui flussi e sul tempo della città. Mentre Martino Liva, tra i redattori del Rapporto sulla Città 2022 dell'Ambrosianeum, pone una domanda provocatoria: i milanesi sono al centro del «modello Milano» come cittadini o solo come consumatori di servizi e fruitori di eventi? L'inchiesta del mensile diocesano si focalizza inoltre sui risultati del Fondo Diamo lavoro gestito da Caritas ambrosiana, un servizio pensato per ricollocare i disoccupati. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Rodrigo Sorogoyen. Con Denis Ménochet, Marina Foïs, Luis Zahera, Diego Anido, Machi Salgado. Thriller. Spagna, Francia (2022). Distribuito da Movies Inspired.

Che belli i film ambientati lontano da tutto e da tutti, capaci di risuonare lo stesso nello spettatore come se fossero stati girati il giorno prima della proiezione. Guardando *As bestas* di Rodrigo Sorogoyen ci si sente in una metafora della cronaca del presente. Nel film (pensato ben prima dei fatti) si rivede l'aggressione russa a danno dell'Ucraina e la guerra civile in Sudan. Ma questa parabola è la sintesi di tante guerre, tanti pensieri e tanto dolore insensato e apparentemente inevitabile. Una lente di ingrandimento sull'origine del male, ma anche uno specchio del razzismo. Nessuno ne è immune. Anche più in piccolo il film ci

«As bestas»: una parabola realistica sui conflitti che generano violenza

interpella: il dilemma del protagonista potrebbe ricordare, ingigantiti a dismisura, i quotidiani malumori con i vicini di casa. *As bestas* inizia nella Spagna rurale: Antoine, di origine francese, sogna di riqualificare un territorio dismesso, fatto di campi e ruderi. Xan, contadino da sempre, indurito e consumato dalla terra, non è d'accordo. Lì infatti potrebbe venire installato un parco eolico. L'uomo ritiene l'occasione buona per vendere il suo terreno e sbarcare il lunario. O meglio, costruirsi una nuova vita, più agiata, entro cui attendere la pensione insieme alla madre anziana. Tutti sono d'accordo tranne uno. Se Antoine non voterà a favore, il progetto non si farà. Scappare o ricostruire? Il dibattito vie-



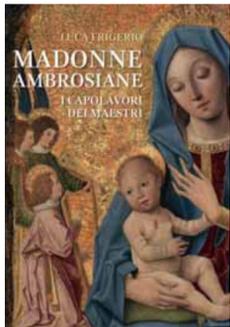
ne condotto lontano dai consueti luoghi della democrazia. Prima nei bar, poi sulla terra. Con piccoli dispetti, sempre più gravi ai danni del francese. Infine, tutto si risolve come farebbero le bestie del titolo.

As bestas sa essere intrigante filosoficamente, realistico fino all'orrore. Sarebbe però solo uno dei tanti film sull'autodistruzione degli uomini, presto dimenticabile, se non riuscisse anche a fare un qualcosa di potente: proporre una via di uscita. Era da tempo che non si vedeva qualcosa di così dialogante con il pubblico. In sagli spettatori si giravano e chiedevano all'accompagnatore o all'accompagnatrice: «E tu, cosa faresti?». **Temi: violenza, male, terra, contesa, giustizia, riparazione, pace.**



La foto «icona» di Robert Doisneau: «Le baiser de l'Hotel de Ville», realizzata nel 1950

INCONTRI

Madonne in diocesi, arte e fede

Un viaggio tra i capolavori mariani presenti nelle chiese e nei musei della Diocesi di Milano, tra Botticelli e Mantegna, Raffaello e Michelangelo. È quello che è possibile ripercorrere, quasi un pellegrinaggio fra arte e fede, attraverso le pagine del libro *Madonne ambrosiane*, realizzato da Luca Frigerio e pubblicato dal Centro ambrosiano (192 pagine, interamente illustrato, 39,50 euro). Il volume sarà presentato giovedì 4 maggio, alle 21, in uno dei santuari mariani più belli e importanti di tutta la Lombardia: quello della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, con i dipinti di Bernardino Luini e di Gaudenzio Ferrari, oggetto anche di un capitolo del libro. A introdurre la serata sarà l'architetto Carlo Mariani. L'incontro con Luca Frigerio sulle *Madonne ambrosiane* verrà poi replicato venerdì 5 maggio, sempre alle 21, presso la chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo a Venegono Inferiore (via Menotti). Nell'occasione, il maestro Lidia Cremona eseguirà alcuni interventi musicali all'organo. Per informazioni (anche sulle altre serate in programma): tel. 349.8526032.

mostra. Lo sguardo meravigliato di Robert Doisneau. Un maestro della fotografia al Museo diocesano

DI LUCA FRIGERIO

Una giovane coppia si bacia in mezzo alla strada, mentre un fiume di persone e di auto scorre attorno a loro. Uomini e donne che vanno di fretta, forse al lavoro, passando come scie. Uomini e donne che camminano tranquillamente, senza una meta apparente, le mani dietro la schiena. Uomini e donne seduti ai tavolini di un bistrot, a bere qualcosa, ad attendere o, chissà, ad osservare. Come noi, del resto. Ma di tutto questo, i nostri due amanti neppure si accorgono, estranei ormai al mondo che li circonda, persi e uniti in quel bellissimo, invidiabile bacio a occhi chiusi. C'è tutta la vita, in questa immagine. La vita della Parigi del 1950, in particolare, che rinascere dopo la tragedia della guerra. A raccontarla con straordinaria, tenerissima sensibilità, è uno dei maestri della fotografia: Robert Doisneau. Diciamo «raccontarla» e non «coglierla», perché in realtà questa foto non è un'istantanea presa al volo. Lo si era creduto a lungo e l'autore l'aveva lasciato intendere, creando quell'alone di mistero che accresce il fascino di una grande opera. Oggi, invece, sappiamo che quell'immagine fu studiata, costruita con la «recita» dei due giovani. Delusi? Forse un poco, inutile nascondere. Ma persa la «spontaneità», di quello scatto resta intatta la forza narrativa, la sintesi eloquente di un'epoca e di una società, la prepotente bellezza di un'icona del nostro tempo. Così che questa immagine rimane a tutti gli effetti un autentico capolavoro. E poi l'arte di Doisneau non può essere limitata al solo «Bacio». Tutta la sua intensa vita testimonia di una capacità di vedere, e di dire, assolutamente originale. Con profondità, innanzitutto. Con partecipazione. Ma anche con ironia, con passione, con acutezza. Come testimonia anche questa nuova mostra antologica

allestita al Museo diocesano di Milano, che ancora una volta si propone come sede prestigiosa per l'arte dei maestri della fotografia, e che apre il 9 maggio, per poi accompagnarci per tutta l'estate (info su www.chiostrianteustorgio.it). Ben 130 immagini, selezionate fra gli oltre 40mila negativi che sono conservati presso l'Atelier di Montrouge, nell'immediata periferia di Parigi, dove il fotografo ha vissuto a lungo e dove è morto nel 1994. Doisneau nasce a Gentilly, nella Valle della Marna, nel 1912. Inquieto, curioso, fin da adolescente Robert vaga per la periferia parigina alla ricerca di gesti, di sguardi, di volti. Ma anche i muri l'affascinano, le vetrine dei negozi, le nebbie che sfumano i contorni della città... Quando poi si ritrova una macchina fotografica tra le mani, queste sue peregrinazioni urbane cominciano a rimanere impresse sulla pellicola. Il reportage fotografico, siamo alla vigilia degli anni Trenta, compie i suoi primi passi, e soltanto in certe direzioni. Doisneau punta invece a mete diverse, se



Un altro iconico scatto di Doisneau del 1956

non proprio nuove, continuando a percorrere le strade di una Parigi che, come dice un vecchio adagio che citava spesso, «è un teatro nel quale il biglietto per entrare si paga con il tempo perso». Durante la guerra Doisneau partecipa alla Resistenza, sfruttando le sue conoscenze di litografo per realizzare documenti falsi. Con il ritorno della pace assiste agli sforzi per la ripresa, al boom economico, fino agli anni caldi della contestazione giovanile... Ma lo sguardo del fotografo francese, per molti aspetti, non cambia, fino alla fine. Gli interessano gli uomini e gli ambienti in cui vivono, i più diversi, gli uni e gli altri. «Fotografia umanista», la chiamano: per Doisneau, come per il suo collega Henri Cartier-Bresson, è una definizione perfetta. Doisneau ama fotografare i bambini, innanzitutto: ragazzini intenti nei loro giochi, signorine mandate in giro per commissioni, monelli che scortazzano nei quartieri. Soggetti spontanei, veri, di simpatica tenerezza. E poi ecco il mondo di chi lavora sporcandosi le mani, in fabbrica, al mercato, o nelle botteghe degli artigiani. Ritratti di persone, ma anche di luoghi e di macchine: locomotive, ciminiere, carretti, utensili... Il condominio, poi, è un terreno di «caccia» dove Doisneau si muove con disinvoltura, catturando scene di vita vissuta, di silenziosa intimità. Un'attenzione particolare il nostro pare averla per i matrimoni. Il bianco dell'abito da sposa che spesso risalta nel grigiore della quotidianità, momento unico di felicità attesa. Forse non tutto cambierà, dopo. Forse la vita sarà ugualmente dura, in seguito. Ma qui, adesso, ora, c'è soltanto la gioia degli sposi. Del resto, diceva Robert Doisneau, «quello che io cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere».

PROIEZIONE

Tutela della vita all'Odeon

In Italia la maternità è sempre più fragile e le donne spesso sono lasciate sole ad affrontare le proprie difficoltà. Consapevoli di quella che sta diventando una vera emergenza, un gruppo di professionisti, imprenditori ed esponenti di famiglie storiche milanesi ha costituito un comitato per l'organizzazione di una proiezione pubblica del film *Unplanned* in occasione della Festa della Mamma, l'8 maggio alle 20.45 al Cinema Odeon Duomo di Milano. La proiezione - i cui biglietti sono già disponibili in prevendita - ha l'obiettivo di risvegliare l'opinione pubblica sul valore sociale della maternità e della vita nascente. L'unione nella diversità di prospettive può essere la chiave di volta per portare avanti lo sviluppo di una società più giusta dove la maternità non sia vista come un peso individuale, ma come un bene sociale. L'evento non vuole solo sensibilizzare in ambito culturale, ma anche lasciare un segnale di aiuto concreto. Parte del ricavato dei biglietti sarà devoluto al Cav Mangiagalli, benemerita istituzione milanese impegnata nella tutela della genitorialità più fragile. Info: tel 055.0468068.

Con il Meic in «ascolto» delle chiese: sabato in Santa Maria presso San Satiro

Interventi di Crippa, Capponi e Pugliesi. La Santa Messa sarà celebrata da don Luigi Galli

Il Circolo «Romano Guardini» Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Milano e dell'Università cattolica prosegue il percorso «Chiese vive: stratificazioni» mettendosi in ascolto del rapporto tra liturgia e architettura sull'esempio della celebre chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano, in via Torino 17. Sabato 6 maggio il programma prevede alle ore 16.45 un momento di approfondimento con la professoressa Maria Antonietta Crippa, emerita di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano e direttrice scientifica dell'Istituto per la Storia dell'arte lombarda; l'architetto Carlo Capponi, delegato regionale per i Beni culturali delle Diocesi della Regione ecclesiastica lombarda; Girolamo Pugliesi, insegnante e liturgista. Alle ore 18 seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da don Luigi Galli e accompagnata dal coro *Aurora Totus*. Per informazioni: circologuardini.meic@gmail.com.

In libreria

«Carne di donna», raccontare Maria

Maggio è da sempre il mese associato a Maria, madre di Gesù e madre nostra. «Nella vicenda di Maria il Vangelo prende carne un'altra volta. E in ogni discepolo accade il medesimo mistero». Simona Segoloni, docente di Teologia sistematica all'Istituto teologico di Assisi dove insegna ecclesiologia, mariologia e teologia trinitaria, ci offre il suo saggio dal titolo *Carne di donna. Raccontando Maria*

di Nàzaret (Centro ambrosiano, 160 pagine, 18 euro). Una coraggiosa narrazione in prima persona dei pensieri di Maria e del suo essere donna, madre, moglie, credente, discepolo, testimone. Di fronte all'umanità di Maria, al suo essere «fatta di carne», il Vangelo sembra acquisire vita nuova e risplendere davvero di quella luce che sola promana da quell'«Amor che move il sole e l'altre stelle».

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 1 maggio alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 2 alle 13** *Metropolis* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 3 alle 9** Udiene generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 4 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 5 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 6 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.15** *La Chiesa nella città*. **Domenica 7 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

